Anno VII (Abbonamento postale) Sabato 13 ottobre 1883 (Abbonamento postale) N. 245

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Conferenze pedagogiche in Udine — cure del Governo e dei Comuni per la istruzione elementare.

Negli ultimi numeri di questo Giornale si pubblicarono i resoconti delle *Conferenze pedagogiche* tenute in Udine sotto la presidenza dell'esimio Ispettore avv. cav. Fausto Eugenio Bonò, e noi ci siamo congratulati con l'egregio uomo (che per amore alla coltura del suo paese natìo, Portogruaro, assunse quel pubblico ufficio) per l'ordine con cui le Conferenze furono tenute e per il frutto conseguito. Non ci fu dato di aggiungere a' que' brevi quotidiani resoconti il testo dei due Discorsi pronunciati dal dottor Bonò alla inaugurazione ed alla chiusura delle Conferenze, poichè egli li affidava per la stampa al *Giornale di Udine*; ma li abbiamo letti con vivissima soddisfazione, e li consideriamo come altra prova della eletta intelligenza e della profonda dottrina pedagogica dell'Oratore.

Se non che, a Conferenze finite, ci crediamo in dovere di fare un'osservazione, quantunque non torni ad onoranza di molti e molti Sindaci de' nostri Comuni rurali. Alludiamo allo scarso numero de' maestri e delle maestre che vi intervennero, perchè que' Comuni non acconsentirono a graziare d'un tenue sussidio i propri insegnanti.

Ma che? Il Ministero delega egregi uomini a riunire intorno a sè, in ciascheduna Provincia durante le vacanze autunnali, la numerosa famiglia degli insegnanti elementari a scopo di progresso e di incoraggiamento e di emulazione, ed i Comuni usano tanto lesineria verso i poveri maestri, sì da niegare loro un qualche ajuto per assistere alle *Conferenze pedagogiche*? Forse que' maestri e quelle maestre, cui per i meschini stipendj è scarso alle volte persino il pane, potevano fare un debito per ottemperare al desiderio ministeriale? E non dovevano forse i Municipj largheggiare invece qualche diecina di lire, affinchè que' maestri e quelle maestre si avessero procurato il conforto di assistere alle Conferenze? Ed è in siffatto modo che certi Sindaci corrispondono alle premure del Ministero, del Prefetto e del Consiglio scolastico provinciale per conseguire d'anno in anno qualche immegliamento nella istruzione elementare?

Pur troppo in troppi Comuni della Provincia del Friuli continua assoluta incuranza per le Scuole. Anche adesso pubblichiamo avvisi di concorso per posti di maestro e maestra, e veggiamo assegnati stipendj affatto insufficienti. Comprendiamo le necessità ed angustie dei bilanci comunali; sappiamo quanti aggravi pesano su di essi; ma, vivaddio, poche diecine di lire in più per gl'insegnanti non dovrebbero mancare. Anzi riteniamo che, senza questo provvedimento, tutte le cure delle Autorità preposte alle Scuole torneranno inefficaci.

Gl'insegnanti, usciti dall'umile riservatezza cui erano condannati come i *paria* della scienza, si unirono in Associazioni o in Congressi, innalzarono proteste e preghiere, ed hanno persin Giornali speciali che ripetono i loro lagni. Da ultimo chiesero d'essere liberati dalla soggezione de' Municipj, e che il Governo li assuma come funzionari pagati dallo Stato. E ciò esprime la massima diffidenza di poter migliorare loro condizione, se mantenuti a carico de' Municipj.

I quali, poi, non si curano nemmeno più che tanto riguardo l'attuamento della recente Legge sull'*istruzione obbligatoria!* Ciò risulta da una Circolare che l'on. Ministro dell'Interno indirizzò a questi giorni ai Prefetti ed ai sotto-Prefetti, con la quale raccomandasi vigilanza e cooperazione, affinchè in tutti i Comuni sia eseguita essa Legge. Ma pur troppo il buon volere dell'Autorità governativa lotta di frequente contro resistenze non sì di leggieri vincibili, perchè alle volte, malgrado le dimostrazioni di ossequio, perdurano latenti, e si giovano di cento pretesti per ritardare ed adulterare quanto non è di loro genio.

Noi, però, deplorando questo stato di cose, ci auguriamo che il Ministero, cui spetta di zelare l'istruzione e l'educazione nazionale, sospinga i ritrosi, e con più completi provvedimenti cooperi ad un efficace riordinamento, e sotto l'aspetto didattico e sotto l'aspetto economico, delle Scuole elementari nel Regno. G.

Il conflitto fra truppe austriache e rumene.

Dalla *W. A. Zeitung* rileviamo i seguenti particolari intorno ad un conflitto tra truppe austriache e rumene.

Già da molto tempo il governo rumeno sosteneva che la caserma austriaca al passo di Vulcan è situata sul territorio rumeno, mentre l'Austria affermava che l'accennata caserma è invece sul suo territorio. L'autorità militare rumena volle risolvere la contesa con un fatto compiuto, e fece occupare la caserma in questione, che pare fosse abbandonata. Saputasi però la cosa dall'autorità militare austriaca, fu mandata una compagnia a sloggiare i rumeni, i quali opposero resistenza, in guisa che parecchi vennero fatti prigionieri.

La *W. A. Zeitung*, pur deplorando il fatto, crede che non ne seguirà altro che uno scampio di note diplomatiche. Ciò è probabile, per la ragione che la Rumenia non vorrà fare dell'emergenza un *casus belli*. Però, anche questo fatto non farà buon sangue ai rumeni, i quali non sanno ancora darsi pace per l'affare del Danubio.

Dall'Albania.

Da Antivari si telegrafa che Ali pascià di Gusinje percorre attualmente il suo pascialato, eccitando la popolazione ad opporsi all'unione al Montenegro.

Da Prisrend si annunzia pure che nella casa di un *beg* furono sequestrati 250 fucili ed una considerevole quantità di munizioni.

Infine, da Pogdorizza si telegrafa che si dovettero sospendere i lavori di demarcazione dei confini, causa le difficoltà insorte; che questi lavori furono ripresi, e si spera di condurli a fine, malgrado la vivace opposizione della popolazione.

Ecco la situazione dell'Albania.

NOTIZIE ITALIANE

Roma. Si è sparsa nei circoli politici la voce che il ministro Berti fosse dimissionario per ragioni di salute. Finora non si ha nessuna conferma.

Firenze. A Prato venne arrestato quel famoso truffatore il quale viaggiava per l'Italia cambiando nome ad ogni tratto e che ultimamente si faceva credere vice console della Repubblica del Paraguay.

Pare che il suo nome sia Ugolino Salvadori.

Egli era riuscito col mezzo di mille artifici fraudolenti a fare per molto tempo la vita del gran signore. A Roma ottenne persino l'intrinseca amicizia con un monsignore, col quale lo si vedeva non di rado a passeggio in carrozza!...

Venne tosto condotto a Roma, teatro delle ultime sue gesta.

Anche in Toscana egli giuocò delle sue audaci truffe ed ingegnose gherminelle.

Genova. Si annunzia come probabile ed imminente un nuovo sciopero dei facchini del porto.

Foggia. La mattina del 7 corr. fu trovato ucciso in contrada Puzzalino (S. Nicandro) il contadino di S. Marco di Lamis, Giuseppe Tiscia. Si venne a scoprire che tal Giuseppe Martino, latitante, era l'autore dell'assassinio, e dopo attive ricerche fu arrestato e si rese confesso.

Siracusa. A Melilli, giovedì verso le 5 pom. cinque individui armati di fucile, al punto San Cunuano (Augusta) sequestrarono certo Vinci Giuseppe fu Gaetano col suo figlio Gaetano.

Il padre fu rilasciato subito; il figlio è stato riscattato alle 7 mediante il pagamento di lire 1000.

Sono stati arrestati cinque individui con prove molto eloquenti a loro carico.

NOTIZIE ESTERE

Spagna. La crisi è risolta. Il partito Serrano accettò tre portafogli. Dicesi che il Ministero rimarrà così costituito: presidenza Posada; esteri Moret; guerra Lopez Domingue; marina Berenger; interno Gamaso; lavori Leo; giustizia Lenares; colonie Sardoal; finanze Camacho.

CRONACA PROVINCIALE

Notizie spicciole. *Pontebba, 12 ottobre.* Al manuale della Ferrovia Gabriele Sambuco con lettera raccomandata pervenne L. 50 per l'onestà avuta nel restituire il rinvenuto portamonete del molto reverendo Monsignor Giuliano Felniski.

I furti a Tricesimo. Pare che a Tricesimo e dintorni la stagione dei furti ricominci. Difatti l'altra notte, *a dieci metri* dalla caserma dei carabinieri, i signori ignoti con tutta sicurezza penetrarono per una piccola finestra nell'esercizio vendita privative condotto da certo Pignoni e con tutta comodità si diedero a far bottino. Danno sessanta lire. Sarebbe stato maggiore, se i ladri non venivano disturbati non già dai carabinieri, ma da lavoranti fornai che vedendo un lume acceso chiamarono per avere degli zigari.

Fu arrestata.... la scala con cui i ladri salirono alla finestra.

Meno male!...

Morte accidentale. *Lusevera, 11 ottobre.* Oggi, verso le 3 pom., in Tasameja, pertinenze di Villanova, certo Lovo Giacomo d'anni 57 cadde da un albero dov'era salito a battere castagne e rimase istantaneamente cadavere.

Schiacciato. Da San Daniele si annuncia che il servo Zucchiatti Alessandro, alquanto brillo, mentre guidava un carro tirato da due buoi, cadde accidentalmente sotto le ruote e rimase schiacciato. Ciò fin dall'otto corrente.

Una contravvenzione. Il sig. Tuzzi Giacomo, albergatore in Tricesimo, ha uccellanda ed ogni anno, munito della sua licenza, si diverte a far preda di uccelli. Naturalmente, ci va egli stesso ad uccellare; e vi conduce un uomo, il suo uccellatore, come si dice. Ieri, il signor Giacomo Tuzzi dovette per suoi affari assentarsi da Tricesimo e recarsi a Pagnacco. Lasciava il suo uccellatore nell'uccellanda, non volendo perdere la giornata. Se non che, i carabinieri tosto si presentarono al sostituto, dichiarandolo in contravvenzione e sequestrandogli ogni cosa.

Crediamo che tale contravvenzione sia ingiusta; e del nostro parere sono altri che abbiamo interpellati in proposito.

A Tricesimo la cosa fece molta impressione, non solo perchè il Tuzzi vi è amato da tutti, ma inoltre perchè la cosa sembra a tutti ciò che a noi.

Sempre bambini vittime dell'altrui trascuranza! La ragazzina Di Lenna Maria, d'anni tre, di Mortegliano, mentre i suoi genitori lavoravano nei campi, si trastullava nell'orto contiguo alla casa; quando cadde nel fosso che lo contermina e vi rimase affogata.

CRONACA CITTADINA

La Società dei Giardini di Infanzia in Udine, *avvisa.*

Dal giorno 16 al giorno 22 del

---

54 **APPENDICE**

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

II.

XVI.

Mala fortuna.

Dopo d'aver corrisposto alle dimostrazioni d'affetto di suo figlio ed aver acconsentito gli fasciassero la mano, sfiorata da una palla, il capitano sedette pensoso presso il focolaio.

La situazione era grave: svanita ogni speranza di amichevoli relazioni cogli Indiani, ingannati e posti in aperta guerra dai servi fuggitivi del Commodoro.

Faceva d'uopo ricorrere alla forza per aprirsi un passaggio-camminare combattendo; e tali violenze ripugnavano all'ufficiale.

Impotente a farsi ascoltare da quelli che si erano dichiarati suoi nemici implacabili, a far loro capire le sue idee generose tanto opposte a quelle che gli attribuivano, era profondamente contristato. E difatti, havvi forse di più triste che il vedere travisate le proprie idee, misconosciute le proprie intenzioni?

Tuttavia, per quanto pericolosi fossero gli ostacoli contro i quali la mala fortuna lo condannava a lottare, il capitano era ben risoluto a continuare il cammino verso il Pacifico.

Gli Indiani non sono arroganti che in vicinanza dei loro villaggi, dai quali non amano punto allontanarsi; e se fosse riuscito di far perder loro la traccia, forse avrebbero rinunciato al proposito di lotta. Al bisogno, si sarebbe raddoppiato il cammino per avvicinarsi a Tenantepec e rientrare nel mondo civile.

Ma un pensiero più immediato tormentava il capitano.

Se si era sicuri nell'isolotto, contornato d'alberi spinosi, si correva rischio, visto il numero dei nemici, di restarvi prigionieri e senza viveri. Non bisognava pensare alla piroga, irrevocabilmente perduta, e l'importante era di guadagnare al più presto il bosco. Durante una tal manovra, che obbligava a marciare allo scoperto, si avrebbe dovuto sopportare il fuoco del nemico. Il capitano, impassibile dinnanzi al pericolo, allorchè lui solo ne era minacciato, lo temeva molto pei suoi compagni.

Nessun tentativo poteva farsi di giorno; sarebbe stato mettersi in balia degli Indiani.

D'altra parte, per quanto bellicose fossero le loro intenzioni, costoro avrebbero atteso verosimilmente la notte per attaccare; ed il capitano, benchè da buon generale esaminasse tutte le ipotesi, considerava poco probabile una aggressione.

Conoscendo l'astuzia, la pazienza dei suoi nemici, egli andava persuaso che si avrebbero accontentati di far buona guardia, che la loro tattica si ridurrebbe a far capitolare per la fame ed a massacrare in seguito gli stranieri. Tale estremo dovevasi evitare a qualunque posto. Non tirando che a colpo sicuro, si riuscirebbe forse ad intimidire o a stancare gli Indiani; ma, per ciò, era necessario avvicinarsi loro.

Sempre vittime, mentrechè il capitano non pensava che a salvare delle vite umane.

Il suo cuore sanguinava.

Nulla meno, egli era di quegli uomini forti che, — lo sguardo fisso allo scopo propostosi — sanno prendere delle energiche risoluzioni.

Dieci, venti, trenta Indiani uccisi, era troppo, ben troppo. Ma pure, ceder loro, risparmiarli, era come vedere andare in fumo il progetto del canale, condannare alla mente, centomila altri esseri umani! La scelta dell'ufficiale non poteva esser dubbia.

— E dunque — pensava egli tristamente, — sarà sempre con la forza che bisogna fare del bene agli uomini? Come spiegare alla mente prevenzionate di poveri ignoranti che mi vogliono attraversare la strada e mi ritengono per loro nemico, che io non voglio che il bene di tutti? I loro pregiudizii sono barriere contro le quali si romperanno i miei sforzi. Eterno Dio — esclamò alzandosi — tu che conosci le mie intenzioni, sostienimi, aiutami!

Affatto risoluto a non rinculare, fece il giro dell'isolotto senza vedere alcuna traccia d'indiani.

Guardando col canocchiale sulle rive del fiume scorse la piroga, legata a valle, da non potersi avvicinare. Non bisognava adunque adoperar munizioni che con estrema parsimonia.

Camminando senza posa, dieci giorni almeno occorrevano per raggiungere Tenantepec.

Avvoltoi, che, attratti dal loro istinto funebre, sorvolavano sull'isolotto ricordavano al capitano Valentina ed il Commodoro.

Dopo la sua comparsa fuori degli alberi, per seguire Raolo, la giovanetta, avendo veduti rientrare i parlamentari e scomparir gli indiani, erasi di nuovo ad assisa presso il caro estinto.

Inaridita la fonte del pianto, più le amare lagrime non solcavano la sua bella faccia. Con una incessante sollecitudine ella scacciava gli insetti che ronzavano sopra il volto del padre — quasi ella il credesse addormentato.

Il capitano le si avvicinò e le parlò della vita futura, del celeste soggiorno dove si rivedranno quelli che si amano. Valentina era cristiana, e un tal consolante linguaggio le ispirava una dolce rassegnazione.

Così riconfortato l'animo alla speranza, ella prese la parola per raccontar la vita del padre che, malgrado il suo carattere irascibile, era veramente un uomo di sapere e di nobili sentimenti, fra i quali l'amor di patria era forte il più ardente.

Una tal conversazione il capitano la prolungò finchè potè, comprendendo che il parlar del padre distraeva visibilmente la giovinetta dal suo dolore.

Il giorno passò con una lentezza resa più penosa ancora dall'inazione alla quale ciascuno era condannato.

Parlavano sotto voce come s'è fossero stati in camera, per non disturbare Valentina.

Maturino, Palloncino e Misoc non cessavano dal vantare l'azione eroica del Commodoro, morto per salvare il loro capo.

Quanto ai due canadesi, che professavano pel loro padrone la stessa ammirazione che Maturino e Palloncino aveano pel loro capitano, erano addoloratissimi. Spesso si avvicinavano a Valentina, che loro stendeva le mani; mani che essi baciavano cogli occhi umidi, senza poter pronunciare una sola parola.

(*Continua*)

corrente ottobre, dalle ore 9 ant. a mezzogiorno, presso i Giardini di Infanzia in via Tomadini n. 13, e in via Villalta n. 11, si farà la regolare iscrizione per centosessanta bambini e bambine.

Sessanta bambini e bambine possono essere inscritti a titolo gratuito, gli altri devono pagare anticipatamente ogni mese lire 2, o lire 5 se figli di agiati.

L'ammissione si fa per turno di anzianità determinata dalla data della presentazione della domanda corredata dai richiesti documenti.

I figli degli azionisti e dei membri della Società Operaia hanno la preferenza.

Pei bambini che hanno già frequentato il Giardino nello scorso anno scolastico sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti:

a) per un posto a pagamento: lo attestato di nascita dal quale risulti che il bambino o bambina non ha meno di tre anni e mezzo, nè più di cinque, e l'attestato di vaccinazione.

b) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miserabilità rilasciato dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società Operaia, che il padre o la madre del bambino è membro di quel sodalizio e che si trova nell'impossibilità di pagare la retta mensuale.

Il Consiglio d'Amministrazione decide sull'ammissione, e stabilisce la mensualità da pagarsi.

L'ammesso dev'essere provvisto, a carico dei genitori, di due grembiali conformi al modello che sarà fornito dal Giardino, di un astuccio di latta per i compiti, e di un cappellino.

I due Giardini si apriranno nel giorno 23 ottobre ammettendovi i bambini che già li frequentarono nell'anno precedente.

I nuovi iscritti saranno chiamati pochi per volta nei giorni successivi.

I bambini che negli scorsi anni frequentarono Giardini d'Infanzia possono venire ammessi alle classi elementari prima e seconda, presso il Giardino d'Infanzia di Via Tomadini.

Per il Consiglio
Il Presidente
G. L. PECILE.

Per i sventurati d'Ischia.

Mentre mi reco a dovere di accusare il ricevimento di L. 112.20, che codesto onorevole Club Filodrammatico mi ha oggi consegnato per essere rimesse al Comitato di Napoli, a pro' dei danneggiati d'Ischia, sento il bisogno di esternare a codesta Associazione le maggiori grazie per l'atto filantropico e congratularmi colla Società, che ha saputo far tesoro dell'arte per la pubblica carità, compiendo in tal guisa l'alto ministero dell'arte stessa — educare e giovare ad un tempo agli infelici.

Gradisca, signor Presidente, i sentimenti della più grata osservanza.

Il Prefetto, *f. Brussi.*

All'onorevole Club Filodrammatico — Udine.

Il nostro concittadino colonnello Giuseppe Di Lenna, su proposta del ministro della guerra, è stato nominato Ufficiale nell'Ordine della Corona d'Italia. A lui, decorato d'altri Ordini nazionali e stranieri, mandiamo congratulazioni per questa ultima onorificenza, che attesta in quale stima sia egli tenuto e come pei distinti servigi nello Stato Maggiore e quale Ispettore militare delle ferrovie gli sti a davanti una splendidissima carriera.

Nomina. Abbiamo rilevato con compiacenza che l'egregio nostro concittadino sig. Francesco Pertoldi venne nominato Ragioniere aggiunto nella amministrazione provinciale. Al sig. Pertoldi le nostre congratulazioni.

La scuola degli allievi zappatori a S. Domenico si è riaperta da 15 giorni, ed è una cosa che conforta veder la costanza, la passione e la bravura dei giovani artieri che, non curanti delle 12 ore di fatica nelle loro officine, ne occupano altre 2, e qualche volta 3 della notte nella istruzione speciale cui si sono dedicati.

Il numero degli allievi da 13 è salito a 16, le officine da una a tre ed oltre i falegnami, carpentieri, cordajoli, pittori, in grazia del cav. De Poli e del sig. Donato Bastanzetti che hanno voluto fornire una fucina con tutti gli attrezzi relativi, si è piantato quella dei fabbri ferrai-bandai.

Il sig. cav. De Poli ha voluto concedere anche gratuitamente l'argilla pei modelli; altri cittadini hanno contribuito in altra forma generalmente con materiali da lavoro; e messa così l'istituzione, essenzialmente pratica, in grado di dar risultati eccellenti.

Gli allievi sono stati ammessi all'Esposizione di Torino, e vi concorreranno con 42 modelli di lavori di ogni genere — oltre alle tavole di disegno.

Fra i modelli di lavori in tela e legname che saranno presentati a Torino figurerà la chiusa di una rotta di fiume, i cui disegni e dati tecnici saranno dovuti all'ing. Luigi Pitacco.

Il Municipio ha concesso anche in quest'anno l'uso gratuito dei locali al sig. D'Agostini che presiede alla Scuola, favorendo così anche da parte sua una istituzione tanto utile e morale.

Libro di lettura per gli alpini. Sappiamo essere alle stampe un libro di lettura per gli alpini. Il libro venne molto lodato dal colonnello Fonio di quel corpo. Ne è autore un luogotenente della milizia territoriale alpina — l'avvocato D'Agostini — già noto per altre egregie pubblicazioni.

Fuochi d'artificio, lotteria, premi. Tutto questo ha luogo domani, in cui la Società operaia celebra il suo decimosesto anniversario.

La dispensa dei premi agli alunni della Scuola d'arti e mestieri alle undici, nella Sala dell'Ajace; la lotteria alle due sotto la Loggia di San Giovanni; i fuochi d'artificio alle sei di sera.

Ecco l'elenco degli oggetti per la lotteria:

Orologio a pendolo da muro, fazzoletto di tela bianca ricamato, un piccolo tappeto a pompadour, due quadri con cornice dorata ed intagliata «paesaggio», un cappello di siniglia in seta da signora, un cappello di feltro da donna in raso di seta con piuma, una torta ornata in zucchero, un cappello di feltro finissimo montato in raso di seta e velluto con felpa di coniglio, cappello da signoro felpato con nastro di velluto e piuma bianca, un quadro con cornice dorata in fino «Marina», un quadro in cornice di noce «Paesaggio», un cappello da signora con nastri «alla giardiniera», un cappello di feltro con nastri e piume, un cappello di feltro da fanciullo con raso di seta, un cappello di feltro da uomo «alla Tirolese», una poltrona di seta «Margherita», un sofà, quattro sedie, due poltrone, e due sottopiedi da camera da ricevere, una poltrona senza fodera montata in bianco, vis a vis a tre faccie montato in eretum bleù, un tamburello tappezzato non foderato a spiga verde, un tamburello tappezzato non foderato a spiga verde, un camino di maiolica a calorifero, sistema parigino, una bottiglia conserva Lamponi, ed una Amaro Udine, un sedile di terra cotta per giardino, una bottiglia crema Sabajou, un quadro con cornice di legno vernice «Marina», due bottiglie rosolio vaniglia, un quadro alto rilievo in terra cotta «promessi sposi», un vaso di vetro cilindrico con miele, uno specchio grande con cornice intagliata, una statuetta in terra cotta «La Repubblica», una cornice grande intaglio e stucco, una statuetta di legno intagliata «un bambino», un quadro ad olio in cornice dorata «paesaggio», traforo in legno con statuetta, un quadro a cornice nera «Foro Romano», un vaso di legno acero lucidato, un quadro con cornice «Morte di Annita Garibaldi», una cesta di vimini per lavoro da signora, un fazzoletto battista in vetrina ricamato, una statuetta in terra cotta, due bottiglie Amaro d'Udine, bilancia per monete di oro con vetrina, una bottiglia conserva Lamponi, ed una Amaro d'Udine, una gabbia di legno in traforo, una bottiglia elisir coca, una ramina di ferro stagnata, una bottiglia conserva Lamponi, ed una Amaro d'Udine, cofanetto di noce lucidata, una bottiglia crema Sabajou, due vasi albicocchi e fragole in conserva, un registro giornale montato in metallo argentato, due vasi albicocchi e fragole in conserva, una ramina di ferro stagnata, due bottiglie rosolio, una bilancia Bascul «nuovo sistema», una bottiglia conserva Lamponi, ed una Amaro d'Udine, Un portazigari di noce lucidato, Un fiasco greggio di terra cotta con relativo piatto, Telaio per ammontare gli acquarelli, Due bottiglie Amaro d'Udine, Lavoro intaglio alabastro in cornice di legno lucidato, Una bottiglia Cognac, Figurina in terra cotta, Una bottiglia Fernet ed una Amaro d'Udine, Una cucina economica da campo, Due bottiglie vino di Valvasone, Ferro d'ottone da stirare e relative graticole, Busto in terra cotta per giardino, Mensola di noce con sovrapposto busto di bambino, Un coltellaccio da cucina, Una ronca d'agricoltore, un temperino a 5 usi, Forbici grandi e coltellaccio, Una forbice da signora, Temperino con posata a 16 usi, Una forbice con fodero da signora, Un temperino con 11 strumenti, Una forbice con fodero da signora, Cisoia per agricoltore, Temperino giapponese, Temperino con cisoia per agricoltore, Forbici da signora, Una ronca grande da campagnuolo, Un coltello grande, Grande cisoia di acciaio con rimessa, Grande forbice di acciaio per carta, Trinciante, Grande cisoia da siepi, Una bottiglia crema sabaion, Un servizio maiolica stampato campleto, Una bottiglia Vermouth, Un piatto fiori variati in mollica di pane, Due bottiglie Amaro d'Udine, Chatul per guanti di legno noce traforato, Due bottiglie vino di Valvasone, Fiasco di terra cotta con piatto, Due bottiglie vino di Fagagna, Un vaso con asparagi in conserva, Due bottiglie Amaro Facchini, Venere giacente in terra cotta, Una bottiglia crema sabaion, Pressa carte con gruppo scagliola, intaglio, Due bottiglie Amaro d'Udine, Due vasi ornati, fusione in bronzo, Una bottiglia crema sabaion, Un cofanetto d'ebano intarsiato in avorio, Una bottiglia crema sabaion, Figurine in terra cotta, Una bottiglia conserva Lamponi ed una Amaro d'Udine, Un rotolo cerino, Due bottiglie vino d'Aurava, Un rotolo cerino, Una bottiglia Rhum, Chatul per guanti di legno noce traforato, Una bottiglia crema sabaion, Sortù in legno traforato per sale e pepe, Due bottiglie rosolio mandorla amara, Porta orologio a termometro di legno traforato, Una bottiglia slivovitz, Un ferro da stirare con sottoposta graticola, Una bottiglia vino Aurava ed una Fagagna, Un lume greco di terracotta, Due bottiglie vino di Rosazzo, Bugia di legno traforato, Due bottiglie Amaro Facchini, Una posata da viaggio con chatul, Una bottiglia crema sabaion, Un vaso di terra cotta per acqua, Una bottiglia slivovitz, Un vaso di terra cotta per tabacco, Due bottiglie conserva Lamponi, Un pacco cotone torto tinto, Un libro giornale, Un vaso di terra cotta per giardino, Un refrigerante di terra cotta per giardino, Due bottiglie Amaro d'Udine, Batteria oggetti di legno per cantina, Oggetti vari di legno per famiglia, ed una bottiglia di sabaione, Oggetti vari di legno per famiglia, e due bottiglie vino bi Valvasone, Batteria oggetti legno per cucina, Un giuoco palle di legno, e due bottiglie Amaro d'Udine, Una Guida di Udine, ed una bottiglia crema sabaione, Una Guida di Udine, ed una bottiglia Amaro d'Udine, ed una China, Una Guida di Udine, ed una bottiglia Pinch, ed una Amaro di Udine, Una torta con ornati in zucchero, Un paio stivaletti da signora, Un paio stivaletti da signora, Un paio stivaletti da signora, Un paio stivaletti da signora, Un paio stivaletti da sig. Una scrivania di legno noce lavorato da viaggio, Due bottiglie Amaro d'Udine, Una bottiglia vino Pinch, una Valvasone, ed una Chimel, Una bottiglia crema sabaion, Un violino con custodia, Una torta montata in zucchero, Un servizio da tavola completa di maiolica, Una bottiglia Amaro d'Udine, e due sciroppo conserva, Una bottiglia Pinch, una Amaro Facchini, una rosolio, Uno specchio da Toeletta verniciato in bianco e filettato in oro, Due pallotte di ferro, Una forca da grano ed un badile, Un badile ed una forca di ferro, Tre istrumenti da taglio per campagna, Due badili ed una forca di ferro, Tre istrumenti per campagna, Quattro istrumenti da campagnuoli, Una bottiglia crema sabaion, Due bottiglie Amaro d'Udine, ed una Chimel, Un vaso etrusco di terra cotta per giardino, Un carro ferrato da campagna, Un ragnetto ad un cavallo, Una frusta di lusso, Un fornimento alla Bolognese da cavallo guernito in ottone, senza cavaletto, Una sella di cuoio inglese con bordatura completa guernita in argento, senza cavaletto, Due giardiniere rustiche di legno, Un tavolo di noce lucido rotondo, un tavolino di noce lucido, un caprifuoco di ferro completo, un lavello in ghisa con specchio, un tavolino di noce rimessato con mosaici, per signora, un salame grande, un salame grande, un salame grande, tre grossi salami, trapunto in seta per bambino, un vestito da ragazza di velluto, un armadio rimessato, una cornice per specchio con traforo in legno, una specchiera di noce rimessata, senza luce, 1 armadio di noce da camera, 2 stecche per bigliardo, 1 taglio metri 20 faille, 2 stecche da bigliardo, 1 lettiera con la terale di rimesso lucidata, un braccialetto d'oro con pietre, due stecche da bigliardo, una specchiera per toelette con tavola, un broch d'oro con pietre, una lettiera con laterale di rimesso lucidata, due stecche da bigliardo, un paio buccole d'oro con pietre, una specchiera con cassetto di noce rimessata, un armadio di noce da camera, due stecche da bigliardo, un acquerello «paesaggio», un tavolo con 6 sedili in legno rustico, due stecche da bigliardo, un acquerello «paesaggio», una frusta di lusso, un copertone crossè di cotone bianco, un copertone crossè di cotone bianco, un tavolo di noce con seteria per signora, un mantice di cuoio per fucina da campo, un cappello da signora, un acquerello «paesaggio», un acquerello «paesaggio», una cassetta sapone comune, un piumino ricamato a rilievo, una sallotta, un badile ed una forca di ferro, una bottiglia elixr coca, ed una Chartreuse, una bottiglia slivovitg, ed una Chartreuse, una bottiglia elixr coca, ed una Chartreuse.

Istituto filodrammatico. Al trattenimento di ieri sera s'ebbe scarso pubblico: cosa del resto spiegabilissima in questi tempi eccezionali di vendemmie e di villeggiature.

Il dramma in due atti di Paolo Ferrari *Giorgetta Cieca*, è un lavoro a tinte forti, scritto espressamente per la Gemma Cuniberti.

Il lavoro è riuscitissimo; commuove e tiene sospesa l'attenzione del pubblico fino alla fine.

La bambina Simoni, un vero bomboncino, sotto le spoglie di *Giorgetta* si mostrò, mi si passi la frase, una piccola grande artista.

Essa ebbe slanci di tenerezza affettuosa, inflessioni di voce dolci, piene di passione e di sentimento; seppe rendere infine con ammirabile verità il carattere della protagonista..

In *Maria* ed in *Orsola*, abbiamo riconosciuto le simpaticissime signorine Anna ed Augusta Grappin, due nuovi e preziosi acquisti per l'Istituto.

Infatti, senza lasciarsi turbare dal panico che è indivisibile compagno di colui che per la prima volta calca le scottanti assi del palcoscenico, esse tranquille, disinvolte dissero la loro parte con ammirabile chiarezza, lasciando di loro ottima impressione negli spettatori.

La farsa del Salvestri, *Il digiuno è la vita*, è.... una farsa come molte altre.

Ebbe però ad interpreti, tra gli altri, i signori Piccolotto ed Han.

Han... no voglia a dire, ma quando ci sono quei due lì, un mediocre lavoro può sembrare bellissimo.

E poi il pubblico li conosce già senza ch'io spenda per loro altre parole.

Contribuirono al buon esito dei due lavori la signorina debuttante Teresa Alfieri, ed i signori Soli e Chiussi.

Il festino di famiglia riuscì animato: in quei pochi balli le dame e i cavalieri pregustarono le infinite dolcezze del carnevale, e, tranne qualche scappatina fuor di tempo dell'orchestra, tutto procedette regolarmente e con generale soddisfacimento.

Vico.

Teatro Nazionale. Malgrado la novità della comedia *Nobiltà de undes' onze*, poca gente anche jersera a Teatro, forse per la contemporaneità della recita del Filodramatico.

Questa sera trattenimento brillantissimo per la serata d'onore dell'attore brillante Ferruccio Benini. Si rappresenta la farsa brillante *Soto una scala; Sior Nane che core drio tute le done*, comedia brillantissima in due atti; *Una promessa*, brillantissima farsa dell'attore seratante; *La statua di Paolo Incioda*, ovvero *Gioachino Cacai sindaco de Torselo*, comedia ridicolissima in un atto.

Programma musicale da eseguirsi domani, dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. sotto la Loggia Municipale dal 40.o Regg. Fanteria:

1. *Come andrà?* Marcia, D'Aloe
2. *Margherita*, Mazurka, Bianchi
3. *Maria dei Medici*, Sinfonia, Mifsud
4. *La Forza del Destino*, Scena del Campo, Verdi
5. *La Giocoliera*, Pot-Pourri, Giorza
6. *Sulle rive del Danubio*, Waltz, Strauss.

Processo per adulterio. Il 29 corr. davanti al nostro Tribunale si terrà a porte chiuse un processo per adulterio. È uno dei pochi processi. Per solito si vede o si sente — e si tace.

Gli avvisi della Lotteria di Verona determinavano per la scorsa estate la comparsa del decreto d'estrazione di questa colossale Lotteria, circa la quale già altre volte encomiammo il programma, e l'organismo; e fu proprio allora che una immane sciagura toccata ad un'isola italiana, divergendo tutta a sè l'attenzione dei fratelli d'ogni provincia, lasciò — diremo così — un po' in disparte l'emissione della Lotteria di Verona, che proprio era giunta al suo ultimo quarto di vendita, come lo precisava un manifesto del Sindaco di Verona.

Ci si annunzia ora che, trascorso il doloroso periodo in cui tutti si era accasciati sotto l'impressione del disastro d'Ischia, si sta pensando alla felice conclusione della Lotteria, che la causa dei poveri inondati nobilmente ispirava. L'emissione dell'ultimo milione di biglietti, ha ripreso in questi giorni un vigore staordinario e le belle combinazioni che l'organismo della Lotteria stabiliva, come i biglietti delle cinque categorie a numeri corrispondenti, per cui si concorre alle vincite quintuplicate, e prima a quella di mezzo milione, nonchè i centinai completi, nei quali è inclusa la sicurezza del premio, sono ormai in limitatissima quantità. Fra poco l'avviso ufficiale verrà ad annunziarci il giorno preciso dell'estrazione.

Quel Socio che meditava sul triste abbandono delle sale del Circolo artistico, è ben lieto di aver ieri appreso a mezzo della Stampa cittadina che il 18 o 19 corr. avrà luogo colà un trattenimento musicale. È lieto ancora di aver provocato col suo scritto una notizia che certamente avrà incontrato il plauso di tutti i Soci.

X.

Tutti a Manzano.

L'Impresa Belgrado avverte che anche in quest'anno ha disposto perchè due Giardiniere facciano il viaggio Udine-Manzano e viceversa, in occasione della rinomata sagra che vi sarà domani.

Partenza:

Prima corsa ore 1 1/2 pom.
Seconda corsa ore 2 1/2 pom.

Il luogo di partenza è in via della Prefettura, movendo dall'Ufficio telegrafico. — Prezzo per ogni posto andata e ritorno lire 2.50.

Avvertire per tempo per assicurarsi i posti.

Ritorno da Manzano ore 10 1/2 p.

Ringraziamento. La famiglia della giovanetta Elisa Degani ringrazia tutti i pietosi che vollero, rendendone solenni i funebri, dare una prova del loro affetto all'indimenticabile estinta. In ciò la desolata famiglia ebbe un lenimento al proprio dolore.

Voci del pubblico.

Reclamo.

All'onor. Camera di Commercio ed Arti — Udine.

Con circolare 24 giugno 1883 questa Onorevole Camera di Commercio avvisava il ceto industriale e commerciale della nostra Provincia, che a meglio soddisfare le esigenze dell'industria serica aveva ampliato i meccanismi ed attrezzi per l'assaggio delle sete aumentando i locali ed il personale, e che dal 1 luglio anno corrente le operazioni d'assaggio sarebbero eseguite in giornata, se presentate fino alle ore due pomeridiane.

Gl'interessati applaudirono a tale misura, vedendo così tolto l'inconveniente che si riscontrava in passato per insufficiente organizzazione.

Ebbene, siamo giunti alla metà di ottobre senza vedere attivato quanto in suddetta circolare si prometteva. È inutile dire quanto scapito porti tale ritardo, e quanto riesca dannoso anche alle contrattazioni. Non è molto che allo scrivente toccò inviare due prove d'assaggio verso il mezzogiorno, e che per avere i risultati dovette attendere le 11 del giorno dopo.

I commissionari che acquistano sete per conto di altre piazze devono alle balle acquistate unire le prove d'assaggio e fare la spedizione in giornata. Come è quindi tollerabile che essi abbiano a perdere un giorno per la spedizione per attendere i risultati? Chi li compensa degli interessi che gravitano la merce, i danni causati dai protesti, e le noie per ritardo di consegna?

Bisogna essere addentrati e compresi dell'andamento di quest'articolo, per comprenderne tutta l'importanza.

Altro quindi non si chiede che l'esecuzione delle promesse contenute in detta circolare rendendo possibile con tutta sollecitudine l'attivazione dei meccanismi che da tanti mesi sono pronti e che riposano, per i quali tutto il commercio ebbe a sopportare le spese.

Devotis.mo
Lorenzo Morelli.

Altro reclamo.

Jersera, dopo la mezzanotte, una partoriente aveva estremo bisogno della presenza di un chirurgo; ma come trovarlo a quell'ora?

Due donne coraggiose si misero all'opera e per primo si portarono all'abitazione del cav. dott. Carlo Marzcttini; non lo trovarono in casa, perchè in quel momento trovavasi ai casali di S. Gottardo. Per dire il vero però il suo servo voleva andar subito a prenderlo. *E uno.*

La seconda porta a cui bussarono fu quella del dott. Riccardo Pari, medico condotto, il quale rispose che gli mancavano gli strumenti addatti per tali operazioni. Richiesto si portasse nondimeno sopra luogo, se non altro per una visita, rispose che sarebbe tutto inutile senza l'occorrente. *E due.*

La terza porta fu quella del dott. Scaini; il quale rispose che soffriva male ai denti e non poteva muoversi. *E tre.*

Si ricorre al dott. Bartolomeo Sguazzi, chirurgo condotto: ha la *febbre* e per ciò non può muoversi dal letto. *E quattro.*

Si va a picchiare alla porta del dott. Giuseppe Baldissera: ha male in una mano; quindi inutile il suo intervento. *E cinque.*

Si batte alla porta del dott. Mander: stava *poco bene* e per ciò neanche quello poteva venire a sollevare la povera puerpera. *E sei.*

Si va all'Ospitale. Non vi era, beninteso, che un solo medico; il quale, naturalmente, non poteva muoversi di là. *E sette.*

Si va all'abitazione del dott. cav. Franzolini. Nessuno viene a rispondere. Forse sarà stato in campagna colla famiglia. *E otto.*

Finalmente si ricorre all'ultimo espediente; cioè trovare un cavallo ed andare a S. Gottardo e levare il dott. cav. Marzuttini. Ma cavalli a quell'ora non si trovano (erano le due di questa mattina) ed è uopo andare a piedi. Si torna all'abitazione del medico, si chiama il servo e si va a S. Gottardo. E qui devo molto lodare la premura presa dal dott. cav. Carlo Marzuttini, il quale si alzò sul momento, fece attaccare il cavallo ed alle 3 e venti minuti era al letto della sofferente.

Questo il fatto.

Si trattava di due vite umane, in serio pericolo: e fa senso il sentirsi dare tanti rifiuti da chi le può salvare.

Udine, 13 ottobre 1883.

A. C.

Noi non assumiamo responsabilità per questa specie di scritti, e, pel caso concreto, desideriamo che non sia vero quanto trovasi esposto nella presente comunicazione.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I mercati sulla nostra piazza.

Udine, 13 *ottobre.*

Mercato granario. Animato. Granoturco sostenuto.

Altri generi con correnti affari.

Ecco i prezzi praticati per *Ettolitro*

prima di porre in macchina il giornale:

Gran. com. vecch. da	L. 12.25	a	13.—
id. id. nuovo	» 10.25	»	11.75
Id. Gialloncino detto	» 12.20	»	12.75
Id. Pignoletto vecch.	» —.—	»	—.—
Frumento nuovo	» 16.80	»	17.50
Frumento da semina	» 18.—	»	18.75
Segale	» —.—	»	11.—
Lupini	» 8.—	»	8.20
Sorgorosso	» 7.25	»	8.20
Miglio nuovo	» —.—	»	—.—
Fag. di pianura	» 17.—	»	18.—
Orzo brillato	» 16.50	»	17.—
Castagne per quint.	» —.—	»	—.—

Mercato uova. Invariate. Da L. 77 a 80 il mille secondo la grandezza.

Mercato del pollame. Le oche peso vivo al chilog. fecero cent. 70 a 85. Galline il paio da L. 3.50 a 4.50. Polli idem da L. 1.20 a 2.20 secondo il merito.

Petrolio. A Venezia in casse in barili L. 21. Stazionario.

MEMORIALE PEI PRIVATI

N 918

Municipio di Coseano

Avviso di Concorso.

Caduto deserto per mancanza di aspiranti l'avviso 8 settembre p. p, si riapre il concorso ai posti di maestro e maestra resi vacanti in questo Capoluogo, retribuiti coll'annuo stipendio di lire 550 e 370.

Le istanze d'aspiro, documentate a Legge, dovranno pervenire a questo protocollo entro il 25, ottobre volgente.

Dall'ufficio Municipale,
Coseano li 10 ottobre 1883.

Il Sindaco ff.
Facini.

—

N. 678

Provincia di Udine — Distretto di Ampezzo

Comune di Socchieve.

A tutto 25 ottobre corrente è aperto il concorso ai posti di:

a) maestra per la scuola mista di Diligoidis collo stipendio di annue L. 500

b) maestra per la scuola femminile di Medüs con L. 400.

c) maestra per la scuola femminile di Socchieve con L. 370.

Le istanze debitamente documentate saranno presentate a questo Protocollo entro il prefisso termine.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dal Municipio di Socchieve
Médiis li 9 ottobre 1883

Il Sindaco ff.
Francesco Bearzi.

—

Comune di Ovaro (Udine)

Avviso di Concorso.

In seguito a deliberazioni Consigliari debitamente approvate, si apre l'avviso di concorso in questo comune ai seguenti posti:

a) A Medico-Chirurgo-Ostetrico collo stipendio di L. 2800 annue nette d'imposte, e col servizio pieno su d'una popolazione di circa 3000 abitanti.

b) A due Maestre per le scuole femminili di Lenzone ed Agrons collo stipendio annuo di L. 370, per ciascuna.

L'istanza, corredata dai voluti documenti di aspiro, sarà fatta pervenire a questo Municipio, dai Sanitari entro il 15 novembre p. v. e dalle maestre entro il 20 corr. Sarà dato ogni schiarimento a chi ne facesse ricerca.

Ovaro' 5 ottobre 1883

Il Sindaco
V. Gottardis.

FATTI VARI

Suicidio misterioso. *Insterburg, 12.* È qui avvenuto il suicidio di due giovani appartenenti all'alta società. Si attribuisce l'atto disperato al timore d'essere perseguitati dalla polizia, causa ingiusti sospetti.

Siamo in Russia, è bene avvertirlo.

Fischi e fischi. *Trieste, 12.* Ieri sera al Teatro Filodrammatico i due prestigiatori americani Thow e Darwin furono terribilmente fischiati, essendosi dal pubblico scoperto il trucco antichissimo dell'armadio di Davenport. Il baccano fu tale che il Commissario di polizia sospese la continuazione dei giuochi.

Eroismo d'un tenore. — Passando per Jouffroy, il tenore Ottavio Nouvelli, del teatro italiano, s'accorse del fuoco appiccatosi a una casipola, dalla quale due bimbi chiamavano al soccorso.

Malgrado le fiamme, egli appoggiò una scala alla finestra, salì, riuscì a entrare e li salvò, quantunque l'incendio gli avesse omai quasi precluso il varco.

Egli rimase gravemente bruciato alla spalla destra e alle mani.

ULTIMO CORRIERE

Pellegrinaggio nazionale.

Il Comitato centrale pel pellegrinaggio nazionale alla tomba di Vittorio Emanuele deliberò d'inaugurare il giorno 9 gennaio in Roma una lapide che ricordi l'opera dei cooperatori al risorgimento nazionale.

Deliberò inoltre d'inviare una Commissione di pellegrini alle tombe di Superga, Santena, Staglieno e Caprera per deporvi delle corone.

Convenzione ferroviaria.

La *Gazzetta Italiana* afferma che il ministro Genala ha stabilito una convenzione con un gruppo di cospicue case bancarie italiane ed estere per l'esercizio delle ferrovie.

Questa convenzione verrebbe discussa alla tornata dei ministri che avrà luogo l'entrante settimana.

L'accordo fra i ministri Genala e Depretis in proposito sarebbe completo.

Per le cose di Tunisi.

Roma, 12. Circa la sospensione temporanea della giurisdizione consolare in Tunisi, il *Diritto* dice che il ministro Mancini ha poste le seguenti condizioni:

Che tutte le potenze vi consentissero e che i Governi italiano e francese si accordassero preventivamente su parecchi punti sotto riserva della approvazione del Parlamento italiano.

I negoziati continuano.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Tunisi, 12. In occasione del Curbanbairàn, oggi il bey riceverà i consoli.

Londra, 12. Il *Times* smentisce la notizia di ieri della *Pall Mall Gazete* sull'imminente fallimento di una grande casa della *City*.

Milano, 12. Stamane giunse Depretis; si recò a Monza a mezzogiorno; nella sera ripartì per Stradella. Sir Paget è partito per Londra.

Parigi, 12. Si ha da Madrid che la formazione del gabinetto Posada incontra ostacoli.

Camacho ricuserebbe le finanze considerando la combinazione ministeriale insufficiente all'esecuzione dei suoi progetti finanziari.

La sinistra dinastica vorrebbe anche il ristabilimento del suffragio universale e la revisione della costituzione.

Credesi che un abboccamento che avrà luogo oggi tra Serrano e Posada chiarirà la situazione.

Parigi, 12. La dimissione di Fernan Nunez si attribuisce specialmente alla crisi ministeriale.

L'ambasciatore aveva già offerto la dimissione per motivi personali prima del viaggio di Alfonso in Francia.

Vienna, 12. I giornali pubblicano che l'Imperatore nominò il Re di Grecia colonnello del novantanovesimo fanteria.

Napoli, 12. Stamane il prefetto è partito per Casamicciola accompagnato dai membri del Comitato centrale di soccorso per osservare lo stato dei lavori e provvedere alle occorrenze.

Perzagno, 12. Il tracciamento del confine da Scutari fino a Gradiste è segnato oramai definitivamente.

Berlino, 12. La *Vossische Zeitung* rileva la sensazione destata dalla scomunica di Döllinger e dal fatto che il cardinale Hohenlohe abbia avuto una conferenza a Monaco con l'ambasciatore Barbolani.

ULTIME

Il ministro rumeno.

Bucarest, 12. Corre voce di prossimi cambiamenti nel ministero, in seguito al ritiro, per riguardi di salute, del ministro della giustizia Statescu. È probabile che Majorescu entri a far parte del ministero.

Di male in peggio.

Pietroburgo, 12. (Ufficiale). Gl'introiti di quest'anno dello Stato sino al primo giugno ammontarono a rubli 237,697,138, in confronto a 246,203,439 introitati nello stesso periodo dell'anno scorso.

Le spese ammontarono nello stesso periodo a 263,679,301 in confronto a 255,797,821 nell'anno scorso.

Il furto d'un'isola perpetrato con violenza da ignoti.

Pietroburgo, 12. Si annunzia da Wladiwostock che recentemente undici bastimenti mercantili, di bandiera ignota, costrinsero la nave americana di guardia all'isola Fiunlei a ritirarsi e sbarcarono sessanta uomini armati, fra i quali v'erano dei giapponesi, che presero possesso dell'isola.

La partenza dello Czar.

Copenaghen, 12. Lo czar e la czarina sono partiti ieri alle 4 del pomeriggio sul *yacht Derjava.*

Furono accompagnati a bordo da tutta la famiglia reale di Danimarca e dal principe e dalla principessa di Galles.

La città era pavesata a festa e la folla acclamante.

Il principe Valdemaro di Danimarca segue la coppia imperiale a San Pietroburgo.

Finiamo l'agitazione!

Vienna, 12. Per troncare l'agitazione dei polacchi, concernente la formazione d'un corpo di milizie proprie, il Governo intende di domandare con urgenza, a pena riaperto il Parlamento, l'accettazione della Legge sul *Landsturm* presentata nel 1881.

Sarà vero?

Vienna, La *Wiener Allgemeine Zeitung* accenna ad un imminente importante colloquio tra Ludolf, Keudell, Mancini e Depretis.

È stato fissato che questo colloquio sia tenuto a Capodimonte.

L'ILIADE D'OGNI GIORNO

Inondazioni.

Madrid, 12. Sono avvenute inondazioni nella provincia di Castellon. Danni considerevoli; si hanno a deplorare otto vittime.

G. B. D'AGOSTINIS, *gerente respons.*

Articolo comunicato (1)

Nel N. 240 di questo pregiatissimo Giornale trovo un *comunicato* del gentilissimo signor Ciriani avv. Marco, nel quale, dopo avere grottescamente sgranellate tante inesattezze e tante corbellerie riguardo al vaiuolo che disgraziatamente colpì il paese di Spilimbergo, termina incolpando alcuni esercenti, che, secondo lui complici col f. f. di Sindaco, tennero occulti per privati interessi diversi casi di vaiuolo.

Mallevadore dell'onoratezza e del patriotismo degli esercenti Spilimberghesi, protesto contro quella gratuita insinuazione, e chi la annunciò pubblicamente.

Ma crede forse l'avv. Marco che la gente sia tanto grulla da non conoscere appieno quanto ci cova? Crede egli che il paese, il Distretto, la Provincia non sappiano da qual parte penda la bilancia della verità?

Se il sig. Ciriani vuol sbizzarirsi con ostentata pietà pel bene del paese, se il Ciriani vuol farsi il paladino igienico del Distretto, attinga le cause, cerchi i rimedii alla vera fonte, e non cada in velleità personali, non incolpi noi esercenti che sempre in breccia combattiamo e sempre combatteremo per il bene non solo del paese e dei nostri concittadini, ma eziandio del Distretto intiero, dappoichè reciprochi sono gl'interessi.

Ribadite noi quindi gli rimandiamo quelle invettive, e sempre memori che per le nostre sventure l'avvocato Ciriani non seppe far altro che regalarci la soppressione delle fiere, la chiusura degli esercizi e delle chiese, per tanti vantaggi noi perennemente gliene saremo riconoscenti.

Ci spiace poi osservare che l'onor. Simoni nostro Deputato al Parlamento, nostro Consigliere provinciale, nostro Consigliere comunale, abbandonandoci nel maggiore pericolo, non sia stato generoso d'un consiglio o d'una parola onde scongiurare un male a mali maggiori.

Del resto sappia l'avv. Marco Ciriani che il sottoscritto e gli esercenti di Spilimbergo amano abbastanza il loro paese, e che non sacrificherebbero certo le loro famiglie al pericolo ed al contagio del vaiuolo per qualsiasi interesse. Gli esercenti di Spilimbergo amano e lavorano, mentre che faccia pel bene l'avv. Ciriani il Distretto intiero lo sa, e sa con una parola caratterizzarlo.

Ora poi che il morbo va sensibilmente diminuendo e che questa popolazione in massa concorse al vaccino, caldamente noi ci rivolgiamo ai veri patrioti, a coloro che hanno senno e cuore, onde stretti e concordi nel comune interesse provvedano e presto al bene morale e materiale del paese.

Spilimbergo, 11 ottobre 1883.

Antonio Carlini.

(1) La Redazione non assume alcuna responsabilità, tranne quella voluta dalla Legge.

(vedi avviso in quarta pagina).

Anno VII — (Abbonamento postale) — Lunedì 15 ottobre 1883 — (Abbonamento postale) — N. 246

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . . » 12
trimestre . . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV^a pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III^a pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione **Via Gorghi, n. 10.** — Numeri separati si vendono all'edicola, e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20.

Quante corbellerie.... sul *buon Giornale di Udine!*

Riceviamo e pubblichiamo:

Egregio signor Direttore
della "Patria del Friuli",.

Va bene che Ella disdegni rispondere a certe punzecchiature; è logico il lasciar dire ciò che loro talenta, a gente sboccata e maligna, con cui ogni calma ed assennata polemica sarebbe affatto inutile; ma, vivaddio, le *corbellerie* ammanite, giorni fa, ai Lettori del *buon Giornale di Udine* meritavano, almeno per la singolarità, d'essere rilevate! E non perchè il *buon Giornale di Udine* abbia soverchia importanza in paese, bensì perchè quelle *corbellerie*, malgrado la loro goffaggine, sono offesa gravissima alle istituzioni ed al senso comune.

Alludo all'articolo: *politica interna*, inserito nella prima pagina del numero di mercoledì 10 ottobre, con la firma *A. F.*

Per confutarli, faccio prima un gruppolo degli *spropositi*.

Comincia il signor A. F. dall'asserire che *ai tempi com'è il nostro è difficile occupare un impiego elevato governativo* a cagione delle Parti politiche, perchè ai tempi nostri c'è *la cancrena sociale*, e dalla cancrena pullulano gli *ambiziosi*, i quali ambiziosi sono poi *tanti piccoli dittatori anonimi*. Che Le pare di queste giuggiole, signor Direttore della *Patria del Friuli?* Parlasi ogni dì di progressi e di conseguiti immegliamenti, e poi? c'è il signor A. F., il quale giudica la presente società italiana nientemeno che *incancrenita*, e questo giudizio è stampato su un Giornale de' *Moderati* o *Costituzionali*, che per istituto dovrebbero predicare l'ordine e la temperanza! Su ciò mi limito ad osservare che le Parti politiche esistevano anche prima del 76, e che quindi la difficoltà accennata dal signor A. F. doveva esistere anche quando il potere stava nelle mani della Destra. Anzi in quei tempi lamentavasi acremente l'esistenza di una *grande Consorteria*, e si censuravano le *piccole Consorterie provinciali*. Ed allora i *Moderati* rispondevano essere erroneo od esagerato il lamento de' Progressisti; così, adesso, io posso dire *erroneo* od *esagerato* che esistano i *piccoli dittatori anonimi* del signor A. F.

Solo per ridere riporto per intero un periodo del *buon Giornale di Udine*, che per bocca del signor A. F. così sentenzia, spropositando, sulla nostra politica interna: « *L'attuale politica interna è il contrario della buona politica: una lustra, come le insegne di vetro delle quali Napoleone fece uso nell'incoronazione a Milano; un fiore di carta pesta; che so io, un equilibrarsi continuo ed eroico, ma inane, sopra un Niagara in fotografia.* »

Bellissima la *lustra*, più che belle le *insegne di vetro*, arcibellissimo il *fiore di carta pesta* ed il giuoco di equilibrio sopra un *Niagara in fotografia!* C'è proprio della originalità nello stile del signor A. F. E saprà lui cosa volle dire quando afferma essere la *politica attuale il contrario della buona politica!* Ma da quanto segue, si capisce il signor A. F., neofito del *buon Giornale di Udine*, di politica saperne proprio un'acca!

Difatti, continuando a spropositare, afferma che oggi *il criterio delle Parti è il solo spirito vivificatore della politica interna*, mentre all'opposto (gridano i Dissidenti) l'onor. Depretis, vagheggiando il cosidetto *trasformismo*, mira proprio ad indebolire lo spirito partigiano!

Che se poi a un Giornale moderato (adesso che la Sinistra è al potere) fosse pur lecito tartassare ingiustamente lo esclusivismo della partigianeria (che prima del 76 era la pecca de' governanti), vivaddio, non capisco perchè esso Giornale moderato abbia a lamentarsi del contegno del Governo verso i *Radicali*, se ad esso Giornale sino all'altro ieri sembrarono così *paurosi*, e tanto da insegnare all'onor. Depretis come, per la salvezza delle istituzioni, debbasi assolutamente stare all'erta per *prevenire* e per *reprimere?* Il signor P. V. chiede ciò all'on. Depretis, ed il signor A. F. tronfio e pettoruto si permette (sul *buon Giornale di Udine*) di esclamare: *con che diritto, con che equità si scatenano gli alguazilli del potere esecutivo contro una fazione, mentre è capo d'una fazione colui che, subordinatamente, del potere esecutivo dispone?* Ah! ora sì, che dopo questo *quousque tandem* del sig. A. F. l'on. Depretis deve sentirsi la tremarella!

La *politica interna* del signor A. F. è desolante: *autorità senza prestigio, il potere convenzionale(?), nemmanco i presunti migliori, se mandati a governare, potranno salvarci, e ciò perchè l'un l'altro si trasmettono a forza i partiti l'eredità delle bizantinerie; poi le riforme, le innovazioni, i così detti miglioramenti sono pretesti*; e, c'è di peggio, i Ministri attuali vogliono *salire alla serietà reggendosi sulle stampelle della pazzia!!!*

Tant'è, signor Direttore, e molto di più che non dico, nella filastrocca del signor A. F. bistrattatore della *politica interna ministeriale;* ma ciò egli dichiara aver detto per incidenza, e che il punto saliente della filastrocca sono i *Prefetti*.

Ecco, i *Prefetti* sono lo scopo essenziale del *ragionamento* (quanta modestia!) del sig. A. F. Mostra l'autore di sapere cosa dovrebbe essere un Prefetto (cioè capo dell'amministrazione di una Provincia e capo della polizia politica); ma poi soggiunge che *in tempi com'è il nostro*, i Prefetti devono *spesso piegarsi, ed a forza, a seconda del vento che spira.* Ogni Prefetto ha una corte, cui obbedisce; non può curare gl'*interessi amministrativi della sua Provincia, perchè ai capoccia delle fazioni* deve spettare ogni iniziativa di cui taluni si faranno belli nelle elezioni amministrative e politiche. Ed il Governo, per i Prefetti, *ha solamente l'organo della favella e non quello dell'udito* ecc. ecc.

Tutto ciò narra con prosopopea il signor A. F. sul *buon Giornale di Udine*; e che ne dice Ella, signor Direttore? non è forse troppo per un organino de' *Moderati* o *Costituzionali?* E con quanto acume e con quanta giustizia, è facile a dimostrarlo!

La posizione de' Prefetti è fissata per Legge, con una Legge liberale, cioè siffatta che favorisce ciò che gl'Inglesi dicono *governo di sè*. Da questo principio scaturiscono le tante cariche ed uffici pei cittadini, sendo il Prefetto una specie di punto di unione. Ma per tale qualità un Prefetto è in caso di esercitare, in tutti i pubblici negozii, un'utile influenza moderatrice. E riguardo alle *iniziative*, anche se sempre non provengono, va bene supporle venute dalla volontà dei cittadini compartecipanti all'amministrazione della Provincia. Ma, pur ciò essendo, non è a dirsi che un Prefetto sia un *piccolo sovrano che obbedisce alla sua corte*, come vorrebbe dare ad intendere la filastrocca del signor A. F. E se questo tomo di A. F. interrogasse la cronaca paesana (edita sullo stesso *buon Giornale di Udine*), riconoscerebbe come v'ebbero Prefetti in Friuli che patrocinarono varie iniziative per l'utilità della Provincia.

Ned è poi vero che un Prefetto debba ognor *piegarsi a seconda del vento*, sebbene come Rappresentante del Governo gl'incomba di far eseguire le leggi e le ordinanze del Potere esecutivo; ma, per le sue relazioni coi cittadini in carica elettiva, non è a dirsi schiavo umilissimo dei capoccia delle fazioni. Malgrado le chiacchiere del signor A. F. (e quelle di altri chiaccheroni prima di lui), posso asserire che in Friuli, assai meno che in altre Provincie, si annotarono discrepanze tra i componenti l'Amministrazione. Nulla di grave, dal 67 ad oggi, avvenne mai che rivelasse antagonismo tra loro, e rendesse arduo il condurre avanti il carro. Interroghi il signor A. F. le carte degli Archivj, e se ne persuaderà.

Ma a che (dirà Ella, signor Direttore) questa tirata? — Rispondo: Prima per erudizione dei cortesi Lettori del *buon Giornale di Udine*; poi per segnalare la comparsa del signor A. F. che aspira ad insegnare un pochino di *politica interna* all'on. Depretis.

Mi creda

Suo dev.mo
(Segue la firma).

Tra Francia e Italia.

La *Nuova Gazzetta di Zurigo* combatte l'asserzione del *Temps* di Parigi che la zona neutrale della Savoia del Nord sia stata stipulata soltanto nell'interesse della Sardegna; la medesima venne dalla Francia riconosciuta ancora nel trattato di annessione del 1860. Se la Francia rompe il trattato in questo punto, allora l'Italia può considerare la Francia decaduta dal diritto di annessione della Savoia e di Nizza.

Si sta organizzando a Parigi una pubblica sottoscrizione per indennizzare la moglie e il figlio di Antoine, deputato di Metz, per la durata della prigionia.

A Trieste, dopo una perquisizione domiciliare senza risultati, venne arrestato per motivi politici il signor Carlo Stetez agente di commercio.

La questione dell'Università Italiana davanti al Consiglio Comunale di Trieste.

Riportiamo dall'*Alabarda* di Trieste quella parte del resoconto dell'ultima seduta di quel Consiglio comunale che si riferisce all'istituzione d'una facoltà politico-legale italiana colla sede a Trieste.

«L'on. Piccoli legge un memoriale in cui fa risaltare anzitutto il bisogno urgente di attivare a Trieste una facoltà politico-legale in lingua italiana.

« La locale Luogotenenza diede appena in data 22 Febbraio p. p. risposta negativa ad una eguale mozione svolta dalla Dieta ancora nell'anno 1881.

« Si manifesta tanto più necessaria tale istituzione inquantochè coloro che devono assolutamente recarsi a far gli studi all'Università di Vienna lo fanno con grande scapito della propria madre lingua italiana. (*Fragorosi, frenetici e ripetuti applausi dalle gallerie; il Capitano provinciale è costretto a scuotere replicate volte il campanello*).

« Il diritto -- dice l'on. Piccoli, dopo la lettura di quella relazione, — sta in connessione delle cifre, — siamo nel terreno del diritto legale, e le leggi fondamentali dello stato ci garantiscono la nostra autonomia, e la nazionalità nostra italiana. — (*fragorosi applausi*).

« L'Onor. Vidacovich, approvando in tutto l'elaborato del preopinante, osserva che molti studenti anzichè recarsi all'Università di Vienna emigrano in massa; aggiunge che ove il governo

---

55

APPENDICE

IN AMERICA

AMORI ED AUDACI IMPRESE

—II—

XVI.

Mala fortuna.

(Continuazione).

Quando venne la sera, furono essi che il capitano incaricò di apprestare l'ultima dimora del bravo Americano.

Scavarono il suolo appiè dell'albero presso il quale egli aveva domandato di essere deposto — desideroso quasi, anche dopo morto, di contemplare il fiume; e compirono il loro triste lavoro al momento che il sole, spogliato de' suoi raggi, toccava la cima dei monti.

Il capitano si avvicinò allora a Valentina e là consigliò a fare un po' di moto.

Egli voleva risparmiarle la vista sempre straziante dell'interramento d'un essere caro; e la trasse dietro i cespugli.

Pietro e Giovanni, diretti da Raolo, sollevarono tantosto il corpo del loro comandante, che fu presto coperto dalla sabbia.

Un lugubre ululato di Fischietto, che, colla coda bassa, seguiva coll'occhio inquieto la mesta operazione, fece sussultare Valentina. Si staccò dal capitano, corse verso il sito dove lasciato aveva la cara salma ed emise un grido angoscioso più non vedendola.

Attraversò la siepe, scorse Raolo e si precipitò sulla sabbia.

Gli addii che indirizzò al defunto strapparono nuove lagrime agli uomini energici che la contornavano.

Finalmente, Raolo la obbligò dolcemente ad alzarsi. In questo punto il sole, prossimo a scomparire, tinse l'orizzonte di una luce viva.

Il capitano prese la parola.

— Nobile vittima di un'idea generosa — disse egli con voce che la commozione rendeva tremula — riposa quì fino al momento che noi ti potremo innalzare una tomba più degna di te. Un dì, in questo medesimo luogo, illustrato dalla tua fine generosa, la tua statua di bronzo sorgerà dal suolo. Tu vedrai allora i navigli ai quali i tuoi studii avranno preparato un passaggio sicuro e pacifico, inchinar le loro bandiere nazionali per salutarti... Dormi in pace, o mio caro compagno; noi completeremo la tua opera, ed il tuo nome non perirà più...

Mastro Maturino piantò una croce alla testa della tomba, croce sulla quale Palloncino, coll'aiuto del suo coltello, aveva intagliato il nome del Commodoro.

Finalmente il vecchio marinaio ammonticchiò delle pietre che aveva fatte riunire, e le sormontò di una corona intrecciata coi rami di una specie di bosso.

Intenerita per queste attenzioni, Valentina prese le mani del contromastro e le baciò

— La mia opinione — diss'egli — la mia opinione...

Non potè finire. Gli occhi di Valentina lo guardavano con una dolcezza così piena di gratitudine, che egli si allontanò per non lasciare scorger le sue lagrime; abbenchè, come lo disse più tardi a Palloncino, le lagrime facessero parti del suo elemento.

Il sole scomparve. Leggere nubi spinte con violenza dal vento del nord, oscurarono il cielo. Si cenò con qualche biscotto; poscia il capitano ordinò di equipaggiarsi e tenersi pronti a partire. Ei voleva, appena che l'oscurità fosse stata profonda, guadagnare al passo di corsa il bosco. Secondo ogni probabilità, si avrebbe dovuto sfidare una fucilata degli indiani; ma se riusciva di raggiungere gli alberi senza accidenti, si avrebbe potuto, dietro un tal riparo, lottare contro il nemico con meno disavvantaggio e forse fargli perder le proprie traccie con abili giri.

Il capitano raccomandò ancora una volta di risparmiare le munizioni e non tener solo a bada l'inimico, il quale importava intimidire invece colla sicurezza dei colpi.

Ben intesi i suoi ordini, egli esaminò il bosco. Gli indiani si erano mostrati più numerosi a monte che a valle del fiume, poichè, dessi, si aspettavano di vedere i viaggiatori andar avanti, ed il grosso della loro truppa dovea trovarsi in quella direzione. Fu deciso che ci si sarebbe diretti da quella parte, appoggiando un po' a destra, e che si camminerebbe alla maniera indiana, cioè in fila e pronti a portarsi reciproca aiuto.

Fu con viva ansietà che ciascuno attese il segnale della partenza; la salvezza dipendeva in gran parte dalla manovra che si stava per eseguire. Il vento agitava il fogliame con forte romoreggiamento, circostanza favorevole.

Nell'istante in cui il capitano si disponeva a comandare avanti, cinque focolai si accesero contemporaneamente sull'orlo della foresta.

Una esclamazione sfuggì da tutti i petti; diventava impossibile uscire dall'isolotto.

— Abbiamo aspettato troppo; fu un errore disse il capitano con sangue freddo.

— Partiamo al passo di corsa — esclamò Raolo. - Sfideremo una scarica degli Indiani, e ci avvicineremo prima che possano ripeterla.

— No — disse il capitano, — si giungerebbe nella foresta troppo divisi, e saremo massacrati senza aver il tempo di riunirci. Tenteremo domani, di pien giorno, in maniera da poter non solamente riconoscerci, ma rispondere ai colpi.

Non era temibile che il nemico si avvicinasse all'isolotto. Tuttavia due sentinelle continuarono a vegliare. Dandone l'esempio, il capitano si sdraiò sull'erba ed ordinò di prendere alquanto di riposo, per essere più freschi l'indomani. Ben tosto la piccola banda parve addormentarsi, meno le sentinelle e la piccola Valentina che se ne stava tristamente seduta al focolaio.

Dopo di essere stato attento con una curiosità paurosa ai preparativi della partenza degli stranieri, il prigioniere si meravigliò visibilmente di vederli di nuovo tornar presso il focolaio: tenuto nel centro dell'isolotto, nulla ei vedeva di quanto succedeva al di fuori e pareva inquieto. Egli interrogò Misoc, che si avvicinò a lui per medicarlo; il Misteco stette muto. Temendo che il prigioniero non bruciasse di nuovo le corde per tentar di fuggire, Misoc strettamente ligollo al tronco di un albero e mise Fischietto di guardia.

Durante tutta la notte gli Indiani alimentarono con rami i fuochi da essi accesi, e rimasero tutta la notte indivisibili.

Verso le tre del mattino, il capitano fu tentato di svegliare i suoi compagni, e condurli verso la foresta. In questo momento, buon numero di nemici dovea dormire; un brusco attacco li avrebbe gettati nella confusione durante la quale si avrebbe potuto guadagnar terreno. Ma, vista l'oscurità, l'ufficiale temette che qualcuno dei compagni si smarrisse.

Alzatosi, passeggiò sotto gli alberi, grave, silenzioso. Ogni volta che ei si avvicinava al focolaio, vedeva da una parte Valentina, come lui in preda all'insonnia; la guardava tristamente; e, dall'altra, il prigioniere seguire tutti i suoi movimenti, come per cercar di indovinare le sue intenzioni.

(Continua)